

La provincia tra le peggiori nella classifica della Fondazione Gimbe: è la quarta in Italia per contagi, 248 ogni centomila abitanti

# Il giallo della Spezia, dove il virus corre ma nessuno ha ancora capito perché

## IL REPORTAGE

Marco Menduni / LA SPEZIA

**L**a prima cosa che salta agli occhi sotto i portici vicino all'ospedale Sant'Andrea è che più della metà dei passanti indossa la mascherina anche se non c'è l'obbligo. Più giovani sono, più la utilizzano, quasi la ostentano. In piazza Brin, cuore del Quartiere Umbertino, la percentuale sale vertiginosamente e si nota l'imbarazzo di chi percorre il quartiere a volto scoperto.

Il test tra queste strade ha un significato preciso, nel tentativo di scoprire quale sia il motivo perché La Spezia sia messa male nella classifica dei contagi della Fondazione Gimbe del presidente Nino Cartabellotta. Quarta nella poco invidiabile classifica delle sette province in cui si contano più di 150 casi di contagio ogni 100 mila abitanti: quota 248.

Tornare al Quartiere Umbertino, dove a settembre si scatenò un altro grave cluster, ha un senso se si cerca di dare una soluzione a un giallo. Una spiegazione al mistero che vede per la seconda volta un'impennata di casi superiore alla media regionale. È

quella che il direttore del dipartimento di prevenzione Mino Orlandi descrive come l'atipicità spezzina: «Non ci sono state grandi manifestazioni, la percentuale dei vaccinati è alta e supera l'80 per cento, ma i contagi sono in aumento. È un dato di fatto».

La prima volta è accaduto all'inizio di settembre quando tutta Italia stava molto peggio. Il grande cluster cittadino fu spiegato con due ipotesi alternative. La prima: il rientro a casa della comunità dominicana dopo una grande festa a Carrara. La seconda: i festeggiamenti per la promozione in serie A della squadra cittadina il 20 agosto precedente, presenti le istituzioni della città e della Liguria. Scattò una sorta di zona rossa selettiva proprio intorno a piazza Brin e il clima preelettorale (lo scontro Toti vs Sansa andò in scena il 21 settembre) non favorì certo la serenità degli scambi dialettici. Poi l'allarme è rientrato. Spiegazioni certe? Nessuna.

Oggi la recrudescenza dei contagi si ripete per la seconda volta proprio alla Spezia e, così come per la prima, nessuno riesce a dipanare il bandolo della matassa. Giovani e giovanissimi si sentono osservati speciali: la "circolazione scolastica" può essere la risposta? Possibile, anche se non spiega l'impennata dei numeri: i ragazzi spezzini certo non sono gli unici *enfant prodige* ad andare a lezione in Liguria e in Italia.

Loro comunque si tutelano e proprio intorno alla storica fontana di Brin giocano tutti con la mascherina. Ridono: «Non vogliamo rovinarci le vacanze di Natale, se di nuovo devono chiudere tutto». Ancora una volta c'è chi sospetta del calcio e racconta che decine di tifosi dello Spezia Calcio sono stati contagiati dopo le due trasferte di fine ottobre, contro Sampdoria e Fiorentina. Tutti però sono guariti e solo uno è finito in ospedale, non grave.

La città e i suoi abitanti vivono la diffusione degli ultimi dati con nervosismo, anche se non con apprensione o allarme. Da parte di amministratori e medici è tutto un gran gettare acqua sul fuoco, spiegando che quel che conta non sono queste cifre, ma i ricoverati nelle terapie intensive e sub intensive e sono numeri bassissimi, da non far presagire nessuna emergenza.

Chi contesta non tanto i numeri, quanto la filosofia delle rivelazioni di Gimbe è il sindaco Pierluigi Peracchini: «Se facessimo il test per la tubercolosi alla popolazione, otterremmo l'80 per cento di positivi. Ma sono tutte persone vaccinate, in cui la malattia non si manifesta. La stessa cosa accade ora per il Covid. I ricoveri sono pochi, è tutto sotto controllo. Non c'è nessun allarme».

Vediamoli, questi numeri. Ieri sono stati processati 3 mila tamponi: 81 positivi. Gli



Peso: 64%

spezzini con il Covid sono 841, ci sono 11 malati nel reparto degli Infettivi e 2 in Riattivazione. «Le fasce più colpite – spiega il direttore generale della Asl Paolo Cavagnaro – sono quelle fino a 11 anni e 40-49», dove evidentemente si concentrano i più recalcitranti al vaccino.

Le scuole pesano: sempre ieri ci sono stati 15 studenti

con il Coronavirus e alcuni insegnanti vaccinati sono risultati di nuovo positivi. Le classi sospese sono 40, 623 i ragazzi a casa. Così nello Spezzino, dove il contagio si diffonde ma nessuno ancora una volta sa spiegare il perché, tutto è pronto per poter riaprire il reparto dedicato all'ospedale di

Sarzana se la situazione dovesse aggravarsi.—

Ha collaborato Silva Collecchia

### Il fenomeno si ripete per la seconda volta, c'è chi sospetta che la causa sia il calcio

Il sindaco: «Situazione sotto controllo, i ricoveri sono pochi, non c'è alcun allarme»



Ambulanze incolonnate fuori dall'ospedale della Spezia, durante il momento peggiore della pandemia: il timore è una nuova emergenza



Tampone in una farmacia della Spezia



Vaccini alla casa della Salute di Sarzana



Peso: 64%